

.....
RIVOLTE QUOTIDIANE
.....

VIVERE SENZA PADRONI

Stefano Boni

★ **Elèuthera, 2006, 12 euro**

Il titolo del libro – *Vivere senza padroni* –, è ambizioso. Il sottotitolo – «*antropologia della sovversione quotidiana*» – scorre su immagini che pochi hanno visto sul loro «*schermo quotidiano*». Eppure il suo giovane autore, antropologo e libertario, riesce a far respirare nel testo, una fragranza di vita alternativa che emana dall'esistenza comunitaria. Il «noi» di cui parla, al di là degli stereotipi imposti dal sistema vigente, è breve come un sogno, combattivo come un programma, policromo come la condivisione. «*La dimensione politica del "noi" – egli scrive – riassume e trascende i singoli aspetti del suo vissuto, ossia le peculiari modalità di socializzazione, l'evasione del lavoro e del consumo, un rapporto conflittuale con le istituzioni*». E dal vissuto e dalla cultura del movimento – soprattutto quello senese – Boni trae materia per un libro di interviste

(di «punti di vista», avrebbe detto Deleuze).

L'autore denuncia due letture egemoniche del movimento antagonista: da un lato quella «*prevalente nel mondo normale, della cultura dominante*». Dall'altra, «*la rappresentazione distorta del movimento, secondo cui l'autorità di spiegare cosa esso sia è riservata ai leader*». Per cogliere il legame tra vissuto e sovversione – che implica convivenza e dono, quotidianità e rappresentazione, circuito antagonista e «noi» – il lettore deve addentrarsi in un territorio collettivo e utopico, oggi poco frequentato. Un magma che ambisce all'interazione coerente di fatti e discorsi, ed esula così dai «*seminari della giovinezza*» d'antan, in cui il rapporto empatico fra teoria e prassi era spesso più nelle parole che nelle cose... Il testo di Boni (che comunque non intende essere «programma», ma apertura alla normalità) ritiene che si sia già immersi nel «*vivere senza padroni*» quando «*Si prova rabbia per paghe spesso ritenute inadeguate, a volte ridicole*». E ancora: «*La messa in crisi del lavoro, l'uscita dalle logiche del denaro è già in atto. Le pratiche dei singoli scoprono percorsi creativi per sovvertirne l'ideologia e la prassi diffusa*». Affermazioni ingenuie, residui di un antagonismo usurato? Comunque uno stimolo a sfogliare il proprio quotidiano con sguardo diverso, controtemporale e autonomo dal politico, e a porsi una domanda: la «*palingenesi*» sovversiva è rimasta dietro le nostre spalle – prigioniera della storia rivoluzionaria che Boni nega recisamente-, oppure è graffittata ogni giorno sulle pareti ipertestuali del nostro presente, «*città del sole*» che ancora non sappiamo decifrare?

ERMANN GALLO